

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Alberto Cabella

Pavia, 30 maggio 1964

Caro Alberto,

ho letto con orrore la lettera che Chiti ha inviato alla vostra riunione lionese del 23-24 maggio. Dunque secondo Chiti sarebbe

praticabile una campagna di firme durante la quale ogni cittadino dovrebbe: a) firmare la scheda del Censimento, b) firmare il testo Chiti, c) firmare e compilare un referendum sul partito. C'è da pensare che Chiti non abbia mai visto un seggio del Cpe. Ti immagini un seggio all'aperto nel quale i militanti spiegano al cittadino perché deve fare la cosa «a», la cosa «b» e la cosa «c»? Il tempo per tutto ciò? Ma non c'entra il tempo, c'entra come il pubblico potrebbe accogliere un invito di questo genere. È un fatto che nessuno lo prenderebbe sul serio e che naufragherebbe nel ridicolo. Per una campagna di firme è necessaria una copertura significativa, ideale. Se non è l'elezione del Congresso, non può che essere un censimento. Ma Chiti non pensa a nulla, scrive...

Gli dirò con franchezza cosa penso del suo progetto. Però dietro le stramberie di Chiti c'è un problema serio. C'è l'intervallo di tempo e di azione che separa l'iniziativa del partito dalla situazione di oggi – numero dei militanti e dei gruppi – al minimo indispensabile per iniziare effettivamente una azione di partito. È uno dei problemi che indicai con franchezza a Lione. Orbene, è naturale che in questa situazione a qualcuno – i più settari – venga in mente o di fare una azione-quadro di corrente (la nostra non lo è, ciascuno può accompagnarla con la propaganda che vuole, d'altra parte se non fosse tale non sarebbe una azione-quadro), oppure di deturpare – Chiti – il Censimento. L'una e/o l'altra cosa sarebbero gravissime. La prima perché due azioni-quadro significherebbero, in teoria, nessuna azione-quadro (si tratta di far nascere un quadro psicologico europeo, come c'è un quadro italiano ecc.). La seconda perché, snaturando il Censimento, non servirebbe a nessuno.

Naturalmente le persone responsabili della tua corrente saranno lontane le mille miglia da progetti simili. Però nella misura in cui qualche progetto, come quello di Chiti, vede la luce e induce a pensare che altri ne abbiano di analoghi, Autonomia federalista non può che mettersi in stato di allarme, con grave pregiudizio del buon clima che sta nascendo. È un fatto che due azioni-quadro si escludono a vicenda, il che significa o la morte di tutte e due, o una lotta a fondo tra le due perché una scompaia dal terreno, in pratica un danno certo per tutti.

Ti ho parlato con franchezza nello spirito del nostro dialogo, per evitare che cose soltanto pensate possano nuocere alla collaborazione.